REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Condotte sottomarine: nessuna revoca e riesame in commissione

Documentati in consiglio tutti i gravi falsi dei «condottieri»

Smentiti i due dc e i missini autori della ridicola speculazione - Neanche una delle cifre, delle date, dei prezzi oggetto di « scandalo » è vera - Ridotti al silenzio dalle repliche Milanesi e c.

Chi ha tentato, fino all'ultimo di speculare sulla vicenda delle condotte sottomarine ha ricevuto durante l'ultima seduta del consiglio comunale, una lezione di quelle che non si dimenticano facilmente: tutte le falsità, le bagianate incredibili, le insinuazioni, sono state smentite punto per punto, prima nell'intervento del compagno Pastore per il gruppo PCI, quindi nella replica dell'assessore Cali.

E' stato confermato così che i dc Milanesi e Tesorone, nonchè i missini, tutti ostinatissimi nel fare figuracce penose, non ne hanno azzeccata una. Per quanto riguarda le denunce alla magistratura, dobbiamo rivelare che la iniziativa sbandierata da Tesorone (DC) e Cantalamessa (MSI) non aggiungerà nulla di nuovo ad un incartamento che alla procedura c'è già, è stato lungamente esaminato e, nel corso di questi ultimi tre mesi, non ha fornito ai giudici alcun elemento serio

Per l'esattezza: l'intero incartamento fu richiesto — ed inviato prontamente — alla fine di agosto — dalla sezione « ecologica » della pretura che, esaminata accuratamente tutta la vicenda, lo ha trasmesso alla procura. Le denunce dei due consiglieri missino e democristiano saranno aggiunte probabilmente a questo fascicolo.

Nel dibattito consiliare il compagno Pastore ha rimbeccato duramente l'ex sindaco: « *Per il fatto che l'inquinamento c'è da anni nessuno può permettersi di dichiarare che non è un problema urgente, anzi urgentissimo, e tanto meno può farlo chi dovrebbe vergognarsi per avere contribuito a far diventare il golfo una fognatura* ».

Il 15 aprile '77 l'assessore Cali informa la giunta della gravità dell'inquinamento, ulteriormente aumentato nonostante l'asserito « perfetto » funzionamento degli impianti di sollevamento, fa presente il pericolo e l'urgenza; la giunta è d'accordo (ci sono dati e relazioni tecniche) e gli dà mandato per applicare la soluzione delle condotte sottomarine con tubi di acciaio. La 5. commissione, Igiene e sanità, prende atto all'unanimità, e autorizza.

Il 29 aprile l'assessore all'Economato, Mundo (PSDI) comunica alla giunta di avere appurato che sul mercato operano due ditte, la NKT, danese (di cui è cliente la Cassa per il Mezzogiorno sia per l'acquedotto di Capri, sia per condotte fecali) e la Cormoran che vengono pertanto invitate a fare le loro offerte. Queste arrivano al Comune il 16 e 17 maggio (per un banale, chiarissimo errore materiale c'è scritto, al protocollo generale, la data del 23 maggio che diventa altro stupido argomento di scherno e di sospetto); il 19 le buste vengono aperte; al professor Paoletti, titolare della cattedra di igiene all'università e all'ingegnere Sessa (capo ufficio tecnico del Comune di Sorrento, dove le condotte sono state installate da tempo) viene chiesta una relazione che essi — altro esempio di rapidità e correttezza — presentano tre giorni dopo. E anche su questo Milanesi e soci hanno avuto incredibilmente da ridire.

Sempre per l'urgenza, in base alla relazione tecnica, i lavori vengono affidati ad ambedue le ditte per la posa di quattro condotte; la commissione economato delega un suo componente, il Dr. Martone per la pratica di deposito provvisorio delle condotte sul fondo del mare, e l'assessore Cali manda al CAP la relativa lettera; il 3 giugno la giunta approva tutta la procedura, lo stesso fa la quinta commissione invitando ad andare avanti ancora più in fretta se possibile.

Non è vero che la NKT ha messo le stesse condotte di Capri; non è vero che il costo è maggiorato artificialmente: il Comune di Napoli ha pagato di meno, ha messo condotte diverse, da 202 millimetri; l'acquedotto di Capri infatti è del diametro di 172. E' falso che la pompa della condotta si ferma se non c'è corrente per il semplice motivo che ha un suo autonomo gruppo elettrogeno (altro argomento di scherno per Milanesi).

Nella sua replica l'assessore Cali ha pacatamente rincarato la dose, e Milanesi è stato ridotto al silenzio: il litorale inquinato è un pericolo gravissimo, lo dicono indagini che le precedenti amministrazioni comunali, regionali e provinciali tennero ben chiuse nei cassetti; i liquami sono purtroppo finiti in mare nove volte in tre mesi per il saltuario funzionamento degli impianti elevatori; la validità delle condotte è indiscutibile, quelle installate a Napoli sono fecali (l'ex sindaco « manager » aveva lungamente sentenziato con solennità e gesti ieratici, buttando giù le carte, e gridando « sono tubi idrici ».

Nella documentazione in inglese della NKT c'è la parola inequivocabile che in ogni vocabolario è tradotta — ha precisato Cali — con la parola cara al generale Cambronne. Infine: per una condotta fecale a Capri la Cassa del Mezzogiorno ha pagato alla NKT lire 230 mila al metro; il Comune di Napoli ha ottenuto uno sconto considerevole pagando 206 mila lire al metro. L'altra ditta, la Cormoran, ha fornito le altre due condotte — da 400 millimetri e non da 200 come sentenziava Milanesi — del costo quindi ovviamente superiore a quelle da duecento millimetri installate a Positano, che, sostenendo il falso, Milanesi aveva urlato essere uguali.

Infine la vicenda, su cui « Mattino » e soci in estate hanno fatto gran gazzarra, del deposito a mare: è già accaduto altrove, ci sono otto chilometri di tubi depositati a mare davanti a S. Maria di Castellabate, il cui sindaco democristiano ha anche lui espresso interesse per la condotta ed ha chiesto informazioni alla NKT senza che nessuno gridasse allo scandalo.

Perchè funzionano a Napoli solo due condotte? Cali ha precisato che di fronte ai 7 punti inquinanti indicati dall'ufficio fognature, si pensò bene di sperimentare solo due punti: a Marechiaro il risultato è « eccellente » (non a caso nessuno dei « condottieri » ha osato parlarne) alla rotonda Diaz è stata proprio la condotta ad evitare — finchè la sua pompa ha retto anche a volumi superiori a quelli previsti — un inquinamento ancora più massiccio di quello riscontrato in soli due punti

L'amministrazione intende andare avanti col programma di disinquinamento precisarlo — come sempre — di ritenere le condotte uno strumento di emergenza, anticipatore, ma non sostitutivo degli impianti di disinquinamento a terra progettati dalla « Cassa ». Ai depuratori, peraltro le condotte andranno poi aggiunte e saranno le stesse che oggi portano lontano e nel fondo i liquami.

Dopo essere andati tanto avanti e allo sbaraglio con le accuse, i dc non potevano fare del tutto marcia indietro; è toccato al capogruppo Forte cercare di « metterci una pezza »

Forte ha ripiegato quindi — riconoscendo la validità delle condotte, mostrando anche lui che questo efficacissimo e rapido strumento disinquinante aveva suscitato stizza e rabbia in chi per 30 anni di pulire il mare non si era mai curato — sulla richiesta di revocare per un presunto « errore materiale » ancora da accertare la delibera di affidamento alla « Cormoran », in quanto non sarebbe passata al vaglio della commissione lavori pubblici prima di essere approvata dal consiglio. Si tratta solo di una proposta al consiglio gli hanno obiettato il vicesindaco Carpino e il consigliere Galasso, e i dc sono rimasti soli nella richiesta, respinta a maggioranza.

Respinta anche, ovviamente, la mozione di sfiducia. Per le condotte, dopo gli interventi di Galasso (ancora qualche dubbio sulla procedura nessuno sulla validità delle condotte) De Lorenzo (ha sollecitato la giunta a completare il programma) i repubblicani i socialisti e i socialdemocratici hanno sottoscritto con il PCI un ordine del giorno proposto da Sodano in cui si chiedeva il rinvio dell'intera vicenda alla quinta commissione.

Grieco, per il PSDI dichiarando che non c'è nessun dubbio sulla correttezza sostanziale, invitava il consiglio a guardare ai problemi reali e deprecava l'assurdo rilievo dato alla vicenda: Buccico, per il PSI ribadiva che non esistono sospetti e invitava la DC ad un atteggiamento responsabile. Poco prima delle tre il consiglio si concludeva col voto a maggioranza — contrari DC e missini, astenuti PLI, DP, e DN — per il rinvio in commissione.

e. p.

Per i senzatetto di Capri

Requisito dal Comune l'albergo La Fenicia

CAPRI — Per il problema della casa, a Capri, si incomincia a mettere nero su bianco.

La nuova amministrazione comunale (PCI-PSI-Indipendenti) è ricorsa all'arma della requisizione per far fronte alle legittime richieste del senzatetto. Per le forze della speculazione e della rendita parassitaria è certo un brutto colpo.

Il via all'operazione è stato dato l'altro giorno, quando il vice sindaco socialista, avvocato Coppola, ha firmato l'ordinanza sindacale per requisire l'albergo « La fenicia », in pieno centro storico, abbandonato da più di cinque anni. A questo punto il compagno Boniello, assessore all'Edilizia, non ha perso tempo: insieme con alcuni funzionari ieri mattina ha immediatamente preso possesso dello stabile: 24 camere, per un totale di 48 posti letto.

La reazione del proprietario, Carlo Ferraro, non si è fatta attendere. Ha già inoltrato, infatti, ricorso al tribunale amministrativo regionale. Ma l'amministrazione non ha alcuna intenzione di cedere: si è rivolta all'avvocato Ciro Centore, ordinario all'università di Macerata, per difendere in fase di giudizio il suo operato.

L'occupazione dell'albergo avrà una durata limitata (al massimo sei mesi) e questo per trovare una prima soluzione, in attesa di provvedimenti definitivi, al grave problema delle case.

Gli stessi senzatetto già qualche tempo fa, organizzati dal SUNIA, occuparono l'aula consiliare e reclamarono provvedimenti urgenti e concreti. La loro iniziativa contribuì anche ad accelerare la soluzione della crisi amministrativa che si protraeva da diversi mesi. La requisizione dell'albergo « La Fenicia » è appunto il primo « frutto » di quella lotta.

Ma è solo uno dei provvedimenti in programma. Il problema della casa, infatti, sta raggiungendo a Capri punte preoccupanti. Sono già 64 le procedure di sfratto in corso e in fase di proroga. E ciò nonostante nell'isola ci sia un numero altissimo di appartamenti sfitti, lasciati volutamente liberi per la estate

Già sono stati approvati, ad esempio, il progetto esecutivo e la variante al piano di zona per l'utilizzazione della 167 nell'area dell'ex albergo internazionale, il cui giardino è già stato espropriato e destinato a parco pubblico. Tutto questo avverrà nel pieno rispetto della legge sull'equo canone: i senza-tetto a cui sarà assegnato un appartamento, cioè, saranno tenuti a pagare il canone previsto dalla recente normativa. Ciò vale, ovviamente, anche per coloro che occuperanno l'albergo « La Fenicia ».

Riunione del coordinamento interregionale lavoratori P.S.

Il 26 novembre alle 9 i lavoratori della pubblica sicurezza della Campania, della Puglia, del Molise e della Basilicata si riuniranno nella Sala dei Barconi del Maschio Angioino.

La riunione interregionale — nel corso della quale si discuterà dei problemi della categoria — è stata indetta per sollecitare il varo del progetto di riforma della P.S. Contemporaneamente alla riunione napoletana altre assemblee si svolgeranno a Milano, Firenze e Catania.

Proprio per l'importanza degli argomenti in discussione il coordinamento interregionale di PS invita tutti i lavoratori della polizia ad intervenire alla riunione.

Le conclusioni dell'assemblea saranno tenute da Franco Marini della federazione unitaria CGIL, CISL, UIL.

CONTINUANO GLI IMPEGNI PER LA DIFFUSIONE DI DOMENICA

Continuano a giungere al nostro ufficio diffusione le prenotazioni per la diffusione di domenica prossima. La sezione di Ponticelli si è impegnata a diffondere 500 copie, Chaia Posillipo 350, Caivano 200, Cappella Cangiani 100, S. Lorenzo 120, Secondigliano centro 80, la sezione di Avvocata 60.

Per tutte le sezioni che non avessero comunicato i loro impegni ricordiamo che le copie possono essere prenotate presso la federazione, il centro diffusione stampa democratica e presso l'ufficio diffusione dell'Unità (telefono 322.544).

Il blocco dei ricoveri e delle attività dura da più di un mese

Tutto fermo al II policlinico

Su un totale di 2.800 posti-letto ne sono attualmente in funzione non più di quattrocento – Su questo sfondo di dissesto si è poi innestato lo sciopero dei «MIUCA» I motivi della protesta - Le gravi responsabilità che toccano alla giunta regionale

Da oltre trenta giorni il secondo policlinico è pressoché paralizzato. Su un totale di 2.800 posti letto ne sono attualmente in funzione non più di 400. Il dato, come si vede, si commenta da solo. E' tuttora in vigore, insomma, il blocco dei ricoveri deciso appunto un mese fa dalla direzione sanitaria perchè settori chiave del policlinico non erano in grado di funzionare.

In Anatomia patologica, tanto per fare qualche esempio, non c'era il materiale necessario per le analisi; in Radiologia mancavano le pellicole fotografiche.

Si tratta dell'ennesima conferma di un malgoverno amministrativo, aggravato dall'irregolarità del finanziamento regionale, che continua ad avverarsi — per la mancanza di una convenzione — al di fuori di ogni rapporto tra Ente regione ed Università. Pesanti, evidentemente, sono le responsabilità della giunta regionale, che in questo modo avalla gli interessi, e le manovre di determinate forze accademiche.

Su questo sfondo di dissesto funzionale si è ora innestato lo sciopero dei cosiddetti « *miuca* ». Si tratta di 300 e più giovani medici, assunti dall'amministrazione universitaria su semplice proposta dei direttori delle cliniche e degli istituti delle facoltà mediche. In armonia, cioè, con una delle tradizioni più autentiche dell'università italiana.

Questi *miuca* costituiscono il grosso del personale medico che opera al secondo policlinico e sulle loro spalle poggia indubbiamente la gran parte dell'attività clinico-assistenziale che vi si svolge. La precarietà della loro situazione, però, deve essere delineata con chiarezza. Per essi in discussione non sono né il posto di lavoro, né gli aspetti retributivi del loro rapporto con l'amministrazione dei policlinici, ricevendo stipendi di fatto identici a quelli del personale medico ospedaliero di pari qualifica.

Ciò che invece è in discussione è la definizione di uno stato giuridico. Attualmente, infatti, non ne hanno alcuno. Non c'è dubbio, quindi, che la loro protesta è sacrosanta. Ma le forme con la quale si sta esprimendo non sono certo condivisibili. Siamo dell'avviso, infatti, che non si può nè si deve mettere in crisi gravissima, come si sta facendo da un mese, un servizio pubblico come il policlinico universitario.

Ma tutta la vicenda ha aspetti oscuri ed inquietanti. E' singolare quanto scarsa sia la risonanza che finora ha avuto la paralisi della seconda facoltà di Medicina. Forse una spiegazione, anche se parziale e indiretta, potrebbe venire dai dati sugli incrementi dei proventi realizzati in questo mese in certe cliniche private.

Ma c'è di più. Che il blocco funzionale del policlinico faccia così poca notizia la dice lunga su quanto fragile e aberrante sia stato finora il legame tra questo ospedale e la città. Se può accadere che un servizio pubblico rimanga paralizzato per più di 30 giorni, senza che ciò determini sostanziali ripercussioni, questo significa che quelle funzioni non sono assolte neppure nelle condizioni di apparente normalità.

Ritorna, dunque, il problema annoso della funzione dei due policlinici nel contesto socio sanitario della città e della regione. Questo problema deve essere risolto con urgenza. I policlinici costano troppo e troppo vitali sono i compiti che istituzionalmente sono attribuiti ad essi, perchè si possa consentire ancora che producano, in termini di difesa della salute, così poco e così male.

Gabriele Mazzacca

Responsabile del servizio di gastroenterologia del II Policlinico

Ieri mattina alla periferia di Marano dai CC

Arrestato il «boss dei Mazzoni»

Da qualche anno era il capo indiscusso della malavita di quella zona - Le misteriose sparizioni dei personaggi che man mano hanno tentato di soppiantarlo

Il « boss dei Mazzoni », Antonio Bardellino di 34 anni di S. Cipriano di Aversa, è stato finalmente acciuffato dai carabinieri del gruppo Napoli II. L'uomo è stato catturato ieri mattina alle 10,30 alla periferia di Marano mentre viaggiava in auto con Agostino Caterino (arrestato anche lui, per favoreggiamento).

I militi, al comando del capitano Gentile e del capitano Conforti (tutta l'operazione è stata coordinata dal colonnello Bairo, comandante del gruppo), si sono appostati su una strada dove era solito passare il « boss dei Mazzoni ». Qualche carabiniere era travestito da meccanico, qualche altro ha finto di essere un passante occasionale, altri militi erano appostati in un'« auto civetta ».

Alle 10,30 è arrivata l'auto con Antonio Bardellino ed il suo amico. Un carabiniere gli si è avvicinato fingendo di voler chiedere un'informazione. Ma appena il milite in borghese si è avvicinato all'auto il boss ha intuito l'inganno ed ha accelerato di colpo l'andatura infilandosi in una strada secondaria.

E' cominciato un movimentato inseguimento che si è concluso con l'arresto del Bardellino. I militi che viaggiavano a bordo dell'auto civetta — infatti — conoscevano perfettamente tutte le strade della zona, comprese quelle campestri. Antonio Bardellino ha imboccato una viuzza campestre senza immaginare che esisteva una scorciatoia (presa dai militi) per cui alla fine della viuzza si è trovato davanti l'auto dei carabinieri che lo aspettavano armi in pugno. « Avete fatto un buon colpo stamattina » ha detto il boss ai militari che lo ammanettavano.

Antonio Bardellino era il capo indiscusso della zona che va da S. Cipriano di Aversa a Giugliano. La sua carriera era cominciata nel '70 con una denuncia per lesioni, seguita da una rissa nel '72, una per emissione di assegni a vuoto nel '73, da un processo per rapine nel '76 (assolto per insufficienza di prove). Dopo questa assoluzione il boss era diventato più prudente ed aveva cominciato ad agire con molta cautela. Ormai era diventato una « persona di rispetto » e non poteva « sporcarsi le mani » con affarucoli da poco.

E così Antonio Bardellino ha cominciato a dirigere il racket nella zona aversana e giuglianese, scontrandosi, nei primi tempi, persino con « Manomozza ». Dopo l'arresto di quest'ultimo era diventato padrone incontrastato della zona dei Mazzoni e chi si provava a sbarrargli il passo finiva male. Fu il caso di Giuseppe Rispo di Villaricca, un malvivente che dopo aver percorso le « solite » tappe della « carriera di boss » stava cercando di formare una organizzazione propria. Giuseppe Rispo scomparve « misteriosamente » nel gennaio del '77 e di lui si è persa ogni traccia.

Il giudice Lancuba nei confronti del Bardellino, per quest'episodio, ha emesso un mandato di cattura per omicidio e occultamento di cadavere. Ma Rispo non è lo unico scomparso dopo uno « scontro » con Bardellino. Di Biagio Schiattarella e Antonio Cacciapuoti — infatti — non s'è saputo più nulla dopo che erano venuti a scontrarsi con il regno del « boss dei Mazzoni ».

Occupati gli uffici della direzione Tangenziale

I lavoratori della Infrasud, la società che gestisce la tangenziale di Napoli, da tempo in agitazione, hanno deciso nella giornata di ieri di occupare gli uffici della direzione dell'azienda e di sedervi in assemblea permanente fino a che sulla vertenza in corso non sarà mutato l'atteggiamento della società.

In un loro comunicato i lavoratori dell'Infrasud giudicano provocatorio l'atteggiamento assunto dalla società nei confronti delle loro richieste circa l'occupazione, l'organizzazione del lavoro e il miglioramento del servizio.

Nel loro comunicato è detto che « i lavoratori della tangenziale di Napoli chiedono l'appoggio della cittadinanza e delle forze politiche che cittadine

Presto le assegnazioni degli alloggi per i senzatetto

« L'amministrazione comunale inganna anche i senzatetto ». La sensazionale rivelazione è stata fatta ieri dal « Roma ». Per sostenerla il giornale non fa altro che inventare delibere « illegali », tribunali amministrativi che « bocciano » il provvedimento, masse di senzatetto « raggirate ».

L'obiettivo è quello di sempre: tentar di screditare Palazzo San Giacomo e alimentare tensione. Ma a soffiare il pallone del « Roma », anche questa volta, basta poco. In discussione è la richiesta di assegnazione ai senzatetto di una parte delle case IACP di Secondigliano, avanzata dal Comune.

Il provvedimento trova origine — spiega un comunicato dell'amministrazione — nelle numerose calamità susseguitesi negli ultimi anni (come ad esempio i crolli e gli incendi) e per le quali un numero consistente di famiglie si è venuto a trovare privo di abitazioni.

Un provvedimento del genere non solo è previsto dall'articolo 10 del D.P.R. n. 1035 ma anche — ed è importante — dal bando di concorso per 2.342 alloggi indetto dall'IACP. Ma il « Roma » dimentica pure di sottolineare che la dellbera comunale è stata approvata « con il parere favorevole di "tutti" i gruppi politici, sentiti gli organi tecnici ». La dellbera è stata poi inviata alla Regione che, riconoscendo valida e legittima la richiesta del Comune, l'ha approvata, non ritenendo ostativo il parere contrario espresso con temporaneamente dall'IACP.

Successivamente il provvedimento è stato inviato all'organo regionale di controllo (e non al TAR, Tribunale amministrativo regionale, che è altra cosa). Visto il parere sfavorevole dell'IACP la commissione di controllo ha deciso di rinviare la delibera alla Regione per avere ulteriori chiarimenti.

E' a questo punto che è scattata la manifestazione dei senzatetto indetta l'altro giorno dal PCI. Per sollecitare appunto l'approvazione dei chiarimenti da parte della Regione. Cosa che — a quanto risulta — la giunta regionale farà nella sua prossima riunione. Così ha assicurato ai senzatetto l'assessore Cirillo che si è incontrato con una delegazione di manifestanti.

Infine « va precisato — continua il documento del Comune — che la giunta non ha effettuato nessuna assegnazione, ma si è limitata ad invitare — così come deciso dalla commissione consiliare — i cittadini interessati a fornire la documentazione necessaria ». « Gli alloggi — inoltre — debbono essere assegnati dalla apposita commissione consiliare, che comprende rappresentanti di tutte le forze politiche presenti nel consiglio ».

Dov'è, allora, l'illegale, il raggiro, l'imbroglio? Non c'è dubbio: unicamente nella « mente » del « Roma ».

● INCONTRI DEL PCI CON GLI OSPEDALIERI SULLA RIFORMA

Nel quadro delle iniziative a sostegno della battaglia per il varo della riforma sanitaria, la federazione comunista napoletana, ha indetto per domani alcune assemblee negli ospedali di Napoli e provincia.

Gli incontri si svolgeranno in tutti gli ospedali della provincia e nel corso di essi verranno trattati i problemi dei singoli ospedali sia nei confronti della riforma che del piano socio-sanitario regionale.

Preoccupazioni per l'eventuale slittamento dell'inizio dei lavori

Italsider: incontro Puri-giunta comunale

Il governo deve impegnarsi per lo stralcio dal piano siderurgico nazionale - I finanziamenti sono pronti - Le interessate interpretazioni che « corrono » sulla cassa integrazione per 700 lavoratori

Per l'Italsider siamo a un punto cruciale: o i lavori relativi al piano di ristrutturazione partono il primo gennaio, o si va incontro a prospettive inquietanti. Lo conferma l'arrivo a Napoli del presidente dell'Italsider, Puri, per un incontro che si terrà questa mattina a Palazzo San Giacomo con il sindaco, compagno Maurizio Valenzi, la giunta e rappresentanti delle forze politiche che compongono l'attuale maggioranza.

Lo scopo è chiaro: Puri chiederà all'amministrazione comunale di sostenere, con le opportune iniziative in campo locale e nazionale, gli sforzi che l'Italsider sta compiendo per ottenere che vengano stanziati i fondi necessari all'attuazione del piano che entro tre anni dovrebbe portare lo stabilimento di Bagnoli a una gestione economica soddisfacente, inserendone la produzione nei settori che « tirano » e collegando questa produzione con il più ampio processo di sviluppo economico del Mezzogiorno che si auspica possa nel frattempo determinarsi.

Parlando della situazione in cui versa lo stabilimento di Bagnoli con il dr. Giuseppe Cavallaro, responsabile delle relazioni esterne, è venuta fuori una giusta preoccupazione, che del resto non è solo dell'azienda, ma anche dei sindacati, e riguarda i tempi di attuazione della ristrutturazione di Bagnoli. Se il relativo piano non decolla con il primo gennaio (i progetti esecutivi sono pronti e sono costati ben due miliardi di lire) e slitta, si corre il rischio concreto che l'Italsider possa venire meno all'appuntamento con la timida ripresa economica che sembra s'avverta anche nel Mezzogiorno

Se il piano c'è; se l'Italsider dimostra la volontà di realizzarlo; se si sono anche individuate le fonti di finanziamento, da dove, dunque, provengono le preoccupazioni? E' presto detto: dalla mancanza di certezze sulle possibilità di operare per Bagnoli uno stralcio dal piano di settore nazionale

La ristrutturazione di Bagnoli rientra nel piano nazionale di settore e la legge di riconversione industriale non prevede stralci. Appare però evidente che se non si sperimenta questa possibilità ogni discorso sulla ripresa di Bagnoli (che perde oggi circa 130 miliardi all'anno) diventa effimero e perde di credibilità l'opera di risanamento che si vuole realizzare.

In tutto questo è di conforto la posizione delle forze politiche democratiche che sia a livello di Comune, che di Regione e di Parlamento si sono espresse, nel quadro delle richieste per far uscire Napoli e la Campania dalla crisi, sulla priorità dell'investimento per l'Italsider.

S'erano sbandierate presunte difficoltà derivanti dalla incertezza sulla possibilità di mantenimento a Bagnoli dell'industria siderurgica per un periodo di tempo adeguato all'ammortamento degli investimenti. Ma è un alibi che l'amministrazione comunale s'è affrettata a far cadere mettendo a punto una delibera (che probabilmente sarà approvata nella riunione di giunta di domani) di variante al PR per destinare a localizzazioni industriali l'area sulla quale attualmente insiste l'Italsider.

E l'arrivo di Puri conferma che occorre una pressione politica per sbloccare la situazione, e ciò anche per non determinare ulteriori tensioni all'interno dello stabilimento e, soprattutto, per ridare fiducia alle maestranze con una prospettiva di rilancio produttivo e non di semplice sopravvivenza assistita.

S'è anche tirata in ballo l'eventualità di una sospensione dal lavoro, con relativo ricorso alla cassa integrazione, per settecento lavoratori. Su questo punto occorre essere ben chiari per evitare interessate interpretazioni da parte di chi mira a pescare nel torbido. Se il piano di ristrutturazione decolla è chiaro che ci sarà un rallentamento produttivo e quindi parte del personale risulterà eccedente e si farà ricorso alla cassa integrazione, ma non a quella ordinaria, ma all'altra prevista esplicitamente dalla legge di riconversione industriale.

Sergio Gallo

Incontro Pagliazzi-forze politiche

Il Mattino: questa è la convenzione

Ieri, presso la presidenza dell'assemblea regionale, il presidente del Banco di Napoli, Paolo Pagliazzi, ha illustrato ai rappresentanti delle forze politiche i contenuti della convenzione stipulata tra l'istituto di credito napoletano e il gruppo Rizzoli per la gesione del Mattino da parte dell'Edime.

Il presidente del Banco ha ricordato che la gestione da parte del gruppo Rizzoli potrà andare avanti fino al 1992 a condizione che l'Edime rispetti gli impegni assunti in materia di investimenti (venti miliardi) e potenziamento editoriale dell'azienda.

I rappresentanti del gruppo Rizzoli (il direttore per i quotidiani del sud, Benedetti; il direttore delle relazioni esterne, Rossi; il vice direttore amministrativo dell'Edime, De Bonis) hanno chiarito i vari punti del programma di investimenti confermando che ciò significa non solo consolidamento degli attuali livelli occupazionali, ma anche crescita di questi livelli.

Per la federazione della stampa è intervenuto Ermanno Corsi che, nel richiedere il rispetto del taglio meridionalista e pluralista nell'impostazione del Mattino, ha anche sollevato la questione della ripresa delle pubblicazioni del « Corriere di Napoli ». I rappresentanti di Rizzoli hanno detto che per il momento non è prevista questa ripresa delle pubblicazioni, ma non è da escluderla in una prospettiva di più ampio sviluppo dell'iniziativa editoriale del gruppo.

A conclusione dell'incontro il presidente dell'assemblea regionale, Mario Gomez, lo ha giudicato positivamente e ha colto l'occasione per sottolineare che ancora sul Mattino non viene data la necessaria attenzione al lavoro delle istituzioni.

Si dimettono a Nola due assessori Per il monocolore dc è la crisi

Anche se attraverso « passaggi » assai travagliati, sembra finalmente destinata ad una soluzione la sconcertante vicenda amministrativa di Nola. Due assessori democristiani — che si richiamano alla corrente del loro capogruppo, Ugo Grippo — hanno infatti rassegnato le dimissioni.

Il monocolore dc (tutt'ora in carica grazie al voto determinante dei fascisti) è dunque in crisi. Una crisi che è il frutto diretto dell'iniziativa incalzante delle forze democratiche e popolari che hanno sin dal primo momento condannato duramente e denunciato il connubio DC-MSI che permise l'elezione del monocolore democristiano.

Ma questa vicenda ha portato anche a spaccature ed a profonde lacerazioni tra le diverse componenti della DC. Noti sono i comunicati di autorevoli dirigenti democristiani (leggi Grippo e Gava) con i quali si annunciavano, già nelle settimane scorse, le dimissioni in blocco degli amministratori dc di Nola. Ebbene, quei comunicati sono stati più volte « sconfessati » dall'atteggiamento stesso dei sindaco e degli assessori nolani che, testardamente, hanno sempre rifiutato di dimettersi

Le divisioni, poi, sono passate all'interno delle stesse « fazioni » democristiane. Addirittura nella corrente che si richiama a Grippo, violenti sono stati gli scontri sull'opportunità o meno di « passare la mano » visto l'isolamento in cui era caduta — sin dalla sua elezione — la giunta dc. E, non a caso, tra i più accaniti oppositori alla tesi delle dimissioni, oggi pare ci sia l'on. Ambrosino, prima « amico » di Grippo, poi di Gava e poi nuovamente di Grippo.

Quali prospettive politiche si aprono, adesso, dopo le dimissioni dei due assessori democristiani? Il monocolore dc ha ormai i giorni contati, questo è chiaro. Non dispone più in consiglio di una maggioranza, nemmeno volendo di nuovo accettare i consensi missini (pare infatti assurdo che i due dc dimessisi possano tornare a dare fiducia alla giunta dalla quale sono appena usciti).

Il problema vero, ora, è quello di ricucire un rapporto positivo tra le forze politiche democratiche. La vicenda amministrativa degli ultimi mesi ha infatti prodotto scontri e polemiche tra la DC e gli altri partiti che appaiono al momento difficilmente sanabili. Occorrerà, in questo senso, uno spirito di collaborazione e di unità che, al momento, non pare sia la caratteristica dominante all'interno della DC.

Nel consiglio comunale, previsto per lunedì prossimo, di queste faccende (anche se la DC le ha escluse dall'ordine del giorno) non si potrà non discutere. E quella, sarà una prima sede di verifica nella quale tutte le carte dovranno essere messe subito in chiaro.

dal partito

ORGANIZZAZIONE

In federazione alle 18 riunione dei responsabili delle zone, amministratori e responsabili dell'organizzazione, con Pastore.

CENTRO DIREZIONALE

A Luzzatti, ore 18, riunione sul centro direzionale, con Imbimbo.

FGCI

L'attivo dei segretari di circolo sui problemi del lavoro è rinviato a data da destinarsi.

E' stata smarrita la tessera num. 00A6170. Se qualcuno l'avesse trovata può portarla alla commissione organizzazione provinciale di via dei Fiorentini.

CONFERENZA

Alla sezione « Gramsci », Prima Traversa Mariano Semmola 21, alle ore 18, conferenza dibattito sul tema: « Dal congresso di Livorno alla svolta di Salerno: Togliatti e il Partito Nuovo », con G. Rossi.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi giovedì 23 novembre 1978. Onomastico: Clemente

CULLA

La casa dei compagni dott. Mario Morieri e Magda Garufi è stata allietata dalla nascita di Manolo. Al neonato, ai genitori le felicitazioni e gli auguri più fervidi dei comunisti di Fuorigrotta e del nostro giornale.

FARMACIE DI TURNO

Zona Chiaia: Largo Ascensione, 30. **Riviera:** Via M. Schipa, 25; Riviera di Chiaia, 8. **Zona Posillipo:** Via Manzoni, 120; P.zza Salvatore Di Giacomo, 122. **Zona S. Ferdinando:** Gradoni di Chiaia, 38. **Zona Montecalvario:** Via Speranzella, 47. **Zona S. Giuseppe:** Via S. Giacomo, 47. **Zona Avvocata:** C.so Vitt. Emanuele, 437. **Zona S. Lorenzo:** Via S Paolo, 20; Teatro S. Ferdinando, 36; P.zza Dante, 71. **Zona Vicaria:** Maddalena alla Annunziata, 24; S. Antonio Abate, 102; Via Firenze, 29. **Zona Mercato:** Via S. Donato, 80. **Zona Pendino:** C.so Umberto, 98. **Zona Stella:** Via B Celentano, 2; Via Arena Sanità, 17; P.zza Cavour, 119 **Zona S. Carlo Arena:** Via M Mellone, 90. **Zona Vomero Arenella:** Via Morghen, 167; Via Belvedere, 6; Via M. Piscicelli, 138; Via Pigna, 175 Via G. Jannelli, 344; **Zona Colli Aminei:** Via Lieti Parco Giuliano, 12. **Zona Fuorigrotta:** Via Consalvo, 105/D; Via C. Duilio, 66. **Zona Porto:** C.so Umberto, 43. **Zona Poggioreale:** Via Brecce a S. Erasmo, 69; Via Stadera, 187. **Zona Soccavo:** Via Marc'Aurelio, 27; Brav. Privata Cinzia, 7. **Zona Pianura:** Via Duca d'Aosta, 13. **Zona Bagnoli:** Via L. Silla, 65. **Zona Ponticelli:** Viale Margherita. **Zona Barra:** Corso Sirena, 384. **Zona S. Giov. a Ted.:** Corso S. Giov. a Teduccio, 480. **Zone Miano e Secondigliano:** Via Liguria, 29; Corso Secondigliano, 1; Via Vitt. Emanuele, 83. **Zone Chiaiano, Marianella e Piscinola:** P.zza Municipio, 1, Piscinola.

NUMERI UTILI

Pronto intervento sanitario comunale di vigilanza alimentare, dalle ore 4 del mattino alle 20 (festivi 8-13), telefono 294 014-294 202.

Segnalazione di carenze igienico-sanitarie dalle 14,10 alle 20 (festivi 9-12), telefono 314 935.

Guardia medica comunale gratuita, notturna, festiva, prefestiva, telefono 315.032.

Ambulanza comunale gratuita esclusivamente per il trasporto malati infettivi, servizio continuo per tutte le 24 ore, tel. 441.344.

BENZINA DI NOTTE

AGIP: via Calo Duilio; corso Europa; piazza Mergellina; viale Maddalena. API: via Argine. MACH: via Nuova Milano; via Argine; SS. 7 bis, km. 23 ESSO: viale Michelangelo; ponte di Casanova; Quadrivio Arzano! via Galileo Ferraris 44. FINA: via Foria, via Caserta al Bravo. MOBIL: via Vittorio Emanuele; piazza Carlo IV; via Santa a Cubito. IP: piazza Lala; via Santa Maria a Cubito. TOTAL: via Argine.